

via, si è raccomandato al guardiano dello sbocco nord della Galleria della Pieve di rispettare rigorosissimamente le norme del regolamento per evitare disgrazie, a causa della limitata visibilità.

PRESIDENTE. L'onorevole Gallino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GALLINO. La soppressione del passo a livello è opera veramente urgente, come l'onorevole sottosegretario di Stato, tanto questa volta come la precedente, ebbe a dichiarare. Veramente, da sei mesi a oggi il progetto ha fatto ben pochi passi, perchè si è ancora negli studi di variante, mentre mi aspettavo invece sentirmi dichiarare che era imminente l'incominciamento dei lavori.

Comunque, io prendo atto nuovamente delle dichiarazioni d'urgenza fatte, e ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della risposta che ha voluto dare alla mia interrogazione, fiducioso di non essere costretto a ritornare una terza volta a sollecitare la costruzione di un'opera vivamente richiesta dal servizio ferroviario, dalla viabilità stradale, dalla incolumità delle persone.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Giacomo Ferri, al ministro della guerra, « per conoscere il suo pensiero di fronte alla condotta del generale della Scuola militare di Modena, poichè, nella solenne e patriottica giornata di festa nella quale unanime la provincia di Modena con entusiasmo domenica ricordava il cinquantesimo anniversario della conquistata libertà e della fuga del Duca Francesco V, il generale della Scuola militare, che risiede proprio nell'antica dimora ducale, rifiutava di esporre la bandiera nazionale e solo dopo una imponente dimostrazione di popolo che minacciava l'invasione del Palazzo e per l'intervento del prefetto il tricolore comparve al balcone ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

PRUDENTE, sottosegretario di Stato per la guerra. A norma dell'articolo 118 del regolamento chiedo di poter rispondere anche all'interrogazione presentata dall'onorevole Ferrarini sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Ferrarini interroga il ministro della guerra, « sul fatto che il generale comandante la Scuola militare non si credeva autorizzato ad esporre la bandiera nazionale, mentre si commemorava in Modena, nel giorno 13

« mese corrente, il cinquantenario della liberazione dal dominio estense ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere a queste due interrogazioni.

PRUDENTE, sottosegretario di Stato per la guerra. L'onorevole Giacomo Ferri desidera conoscere il pensiero del Ministero della guerra di fronte alla condotta del generale comandante la scuola militare di Modena in occasione del cinquantesimo anniversario della fuga del duca Francesco V, vale a dire perchè egli indugiò ad inalberare la bandiera al fabbricato della scuola e la inalberò solo dopo la formazione di una dimostrazione da parte della folla e l'intervento di quel prefetto. Prima di esprimere questo pensiero, credo conveniente di riassumere molto brevemente come si svolse questo fatto.

Il sindaco di Modena avvertì in precedenza il comandante della scuola che il 13 giugno la città avrebbe festeggiato la fuga del Duca di Modena, e si limitò a comunicare a quel generale che lo invitava ad intervenire con una rappresentanza di ufficiali alla commemorazione che in quel giorno si sarebbe fatta nel teatro comunale, e che invitava lui personalmente ad intervenire ad un pranzo che sarebbe stato offerto in quella sera, dal municipio, ai superstiti della campagna del 1859. Il comandante della scuola militare da questa semplice comunicazione dedusse che il festeggiamento non avrebbe assunto forma pubblica, e quindi non credette opportuno di chiedere (come è tassativamente prescritto dal regolamento) la preventiva autorizzazione al comandante del corpo di armata di inalberare in quel giorno la bandiera al balcone dell'istituto militare.

Solo nel pomeriggio del tredici, il sindaco di Modena comunicava al comandante della scuola che sarebbe stato conveniente l'inalberamento della bandiera nazionale, e il comandante della scuola rispondeva che ormai era troppo tardi, inquantochè il regolamento lo vietava.

Ma un'ora dopo, ossia verso le sedici e mezzo, una folla di cittadini, studenti e reduci delle patrie battaglie, passando in vicinanza del Palazzo Ducale, che è sede della scuola, non vedendo sventolare dal balcone storico la bandiera nazionale, si mise a tumultuare e, tumultuando, invase l'atrio del palazzo.

Il generale indugiò, ma poscia essendo